



RINA certification

Bilancio del primo periodo ETS 2005-2007 in Italia ed Europa

Problemi e criticità riscontrate

Ing. Paolo Teramo

RINA S.p.A.

DIVISIONE CERTIFICAZIONE E SERVIZI

Staff Controllo e Coordinamento Tecnico



- ❖ La Direttiva Comunitaria 2003/87/CE, nel rispetto dei parametri stabiliti dal Protocollo di Kyoto, ha introdotto un meccanismo del tipo “cap and trade”, denominato EU Emission Trading Scheme (EU-ETS), riguardante le emissioni di gas serra delle principali installazioni energetiche ed energivore Europee
- ❖ La direttiva ha “battezzato” la nascita del mercato delle Emissioni regolato dal Protocollo di Kyoto riguardante i paesi dell’Annesso I alla Convenzione UNFCCC (Paesi Industrializzati e Paesi con Economia in Transizione), attraverso un mercato delle emissioni a livello europeo.

Chi opera nell'EU-ETS può produrre gas serra in misura eguale al numero di quote (allowances) che detiene. Ogni quota (European Unit Allowance - EUA) attribuisce il diritto ad immettere una tonnellata di anidride carbonica (CO₂) ed è liberamente commerciabile.





La Direttiva comunitaria 2003/87 suddivide l'EU-ETS due fasi.

Fase I: è stata una fase pilota ed ha avuto una durata triennale (2005-2007).

Fase II: è cominciata nel 2008 e avrà una durata quinquennale (2008-2012); il suo termine coincide quindi con la scadenza del Protocollo di Kyoto.



I PIANI NAZIONALI DI ALLOCAZIONE

- La direttiva UE stabilisce che, per ogni periodo di assegnazione (2005-2007 e 2008-2012), ogni Stato membro deve elaborare un **piano nazionale di assegnazione (PNA)** all'interno del quale sono definite le quote totali di emissioni che intende assegnare per tale periodo e le modalità di tale assegnazione.
- Il Piano Nazionale di Assegnazione viene redatto in conformità ai criteri previsti dall'Allegato III della direttiva stessa; questi ultimi includono **coerenza con gli obiettivi di riduzione nazionale**, con le previsioni di crescita delle emissioni, con il potenziale di abbattimento e con i principi di tutela della concorrenza; il PNA prevede l'assegnazione di quote a livello d'impianto per periodi di tempo predeterminati;



Il PNA italiano per il periodo 2005-2007

| Anno | 2005 | 2006 | 2007 |
|------------------------------|--------|--------|--------|
| Totale Quote Assegnate | 222.31 | 225.88 | 221.15 |

*Unità di misura: Milioni di tonnellate di CO2
Fonte: PNA nazionale 2005-2007.*

❖ Il numero totale delle quote è suddiviso nei primi tre anni di funzionamento ed è ottenuto sommando le quote attribuite ai settori, calcolate a loro volta prendendo come riferimento le **emissioni storiche** degli stessi (dati anno 2000), applicando a ciascun comparto produttivo le previsioni di crescita al 2010, più i relativi **aggiustamenti**.



Nella tabella sono riportate le quantità di quote assegnate ai vari settori regolati per il primo periodo. I valori per l'anno 2010 rappresentano lo scenario di riferimento che tiene conto delle misure e delle politiche già individuate, ma non ancora attuate. I valori per l'anno 2000 sono stimati in base ai dati storici, raccolti a livello di impianto come prescritto dalla normativa.

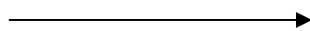
TAB: quote assegnate per attività dal PNA

| | 2005 [MtCO ₂] | 2006 [MtCO ₂] | 2007 [MtCO ₂] |
|--|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| Attività energetiche | 168.97 | 172.49.00 | 167.69 |
| Termoelettrico cogenerativo e non cogenerativo. | 130.40 | 133.83 | 128.95 |
| Altri impianti di combustione | 14.81 | 14.90 | 14.98 |
| Raffinazione | 23.76 | 23.76 | 23.76 |
| Produzione e trasformazione dei metalli ferrosi | 14.95 | 14.76 | 14.58 |
| Industria dei prodotti minerali | 26.41 | 26.52 | 26.63 |
| Altre attività: pasta per carta/carta | 5.02 | 5.09 | 5.16 |
| Totale | 222.31 | 225.88 | 221.15 |



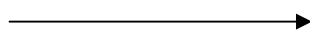
Fase I: le scadenze

25 Ottobre 2003



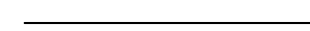
Pubblicazione direttiva

31 marzo 2004



Presentazione PNA

28 febbraio 2005



Allocazione Quote

La direttiva è stata approvata il 13 ottobre 2003 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 25 Ottobre 2003; il Piano di Assegnazione Nazionale doveva essere presentato dagli Stati membri alla Commissione entro il 31 marzo 2004 e i permessi di emissione allocati agli impianti entro il 28 febbraio 2005.



Fase I

**Tempi
ristretti**



**Criticità di recepimento
della direttiva**

- Le scadenze fissate dalla direttiva sono risultate **irrealistiche per molti Paesi**, a cominciare dal processo di recepimento nell'ordinamento nazionale.



Criticità di recepimento della direttiva

Tempi ristretti:

- Nel giorno del via, i Piani di Allocazione Nazionale (PNA) non erano ancora pronti; il che significa che il tetto totale di permessi (quante emissioni i settori ETS avrebbero dovuto produrre e, indirettamente, abbattere) doveva ancora essere stabilito.
- Eclatante il caso dell'**Italia**, il cui PNA è stato approvato solo nell'aprile 2006, un anno e mezzo dopo l'avvio dell'ETS. Non sapendo quanti permessi avrebbero ricevuto, per più di un anno le imprese italiane non hanno potuto di fatto valutare se orientare le proprie strategie di investimento verso la riduzione di emissioni, piuttosto che all'acquisto o addirittura alla vendita di permessi.



Criticità di recepimento della direttiva

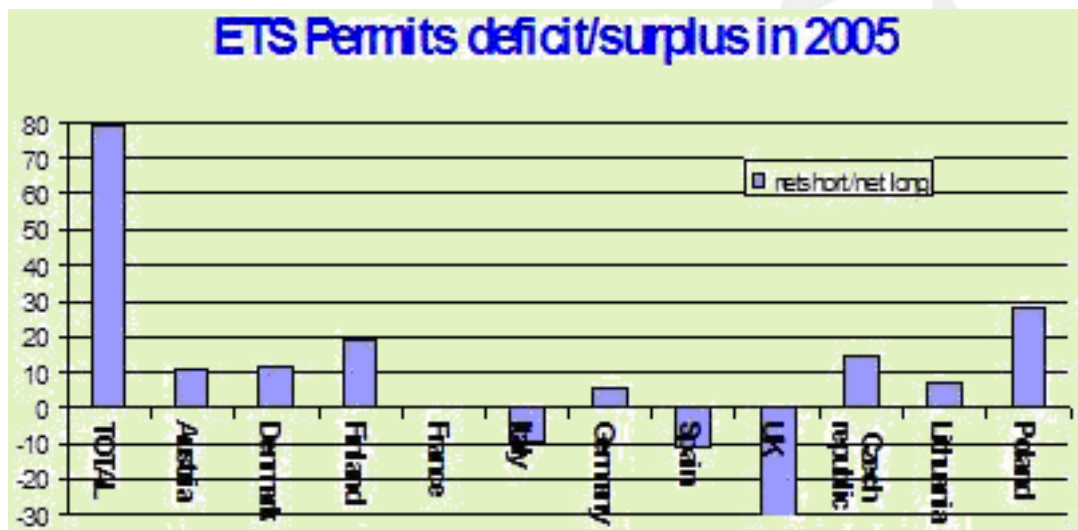
Ambiguità di molte parti del testo:

- Il testo approvato risulta ambiguo e di difficile applicazione rispetto ad elementi non trascurabili del sistema di *trading*, come l'ambito di applicazione (in particolare l'inclusione nel sistema degli impianti di combustione appartenenti a settori non elencati nell'Allegato I della direttiva, come l'industria chimica e alimentare, lo smaltimento dei rifiuti).
- La Commissione ha cercato di risolvere queste incertezze approvando diversi documenti interpretativi e linee-guida operative.
- In assenza di indicazioni, gli Stati membri hanno adottato decisioni non sempre coerenti nella predisposizione dei Piani di assegnazione nazionali e nell'allocazione dei permessi.

Volatilità del mercato

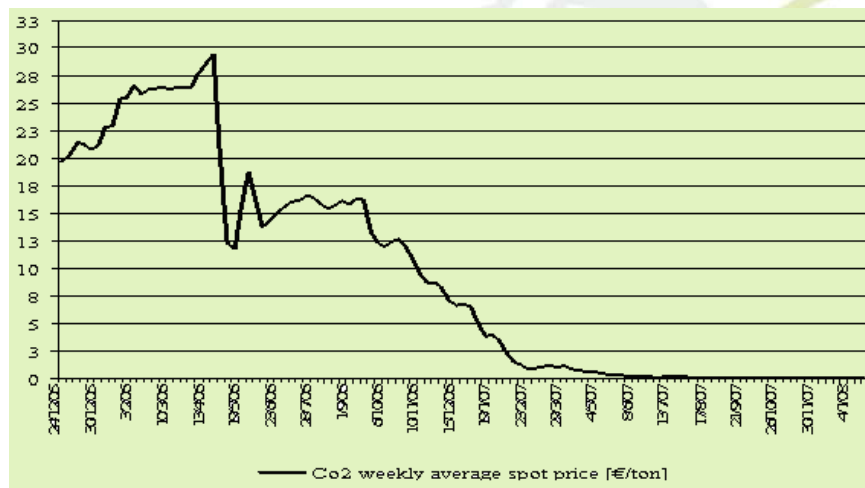
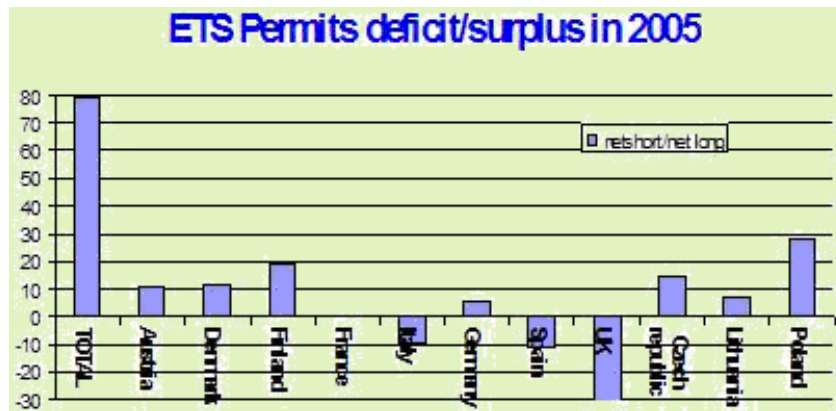
Nel primo anno dell'ETS, aspettative e incertezze hanno contribuito alla volatilità del prezzo di mercato, prima aumentato da circa 10 a 30 €/tCO₂, poi fluttuato fra i 20 e la soglia mai raggiunta di 30 €/tCO₂.

Le incertezze hanno avuto fine nell'aprile 2006. Le aspettative di rialzo che prevedevano prezzi oltre i 30€ sono state abbandonate quando la Commissione Europea ha pubblicato il livello delle emissioni prodotte nel 2005 dagli operatori dell'ETS.



Volatilità del mercato

- Dopo il crollo istantaneo, i prezzi sono variati tra i 14 e 18 euro tra maggio e settembre 2006.
- Tale volatilità è spiegabile dalle opportunità di compravendita ancora presenti nel mercato; nonostante il surplus a livello aggregato, molte imprese e paesi erano ancora in difetto di quote.
- Una volta ricoperte le proprie posizioni, il prezzo è sceso gradualmente fino a zero, dove è rimasto fino ad Aprile 2008.



Fonte: elaborazioni R.I.E.



La situazione a livello settoriale e di Paese è molto disomogenea

- Paesi come Inghilterra, Italia e Spagna hanno registrato deficit netti anche nel 2006, al contrario di molti paesi dell'Est Europa, Polonia *in primis* hanno registrato un surplus di quote.
- A livello settoriale, il settore elettrico è risultato essere un compratore netto, mentre in media i settori industriali hanno ricevuto più permessi di quanto necessitassero.

Volatilità del mercato

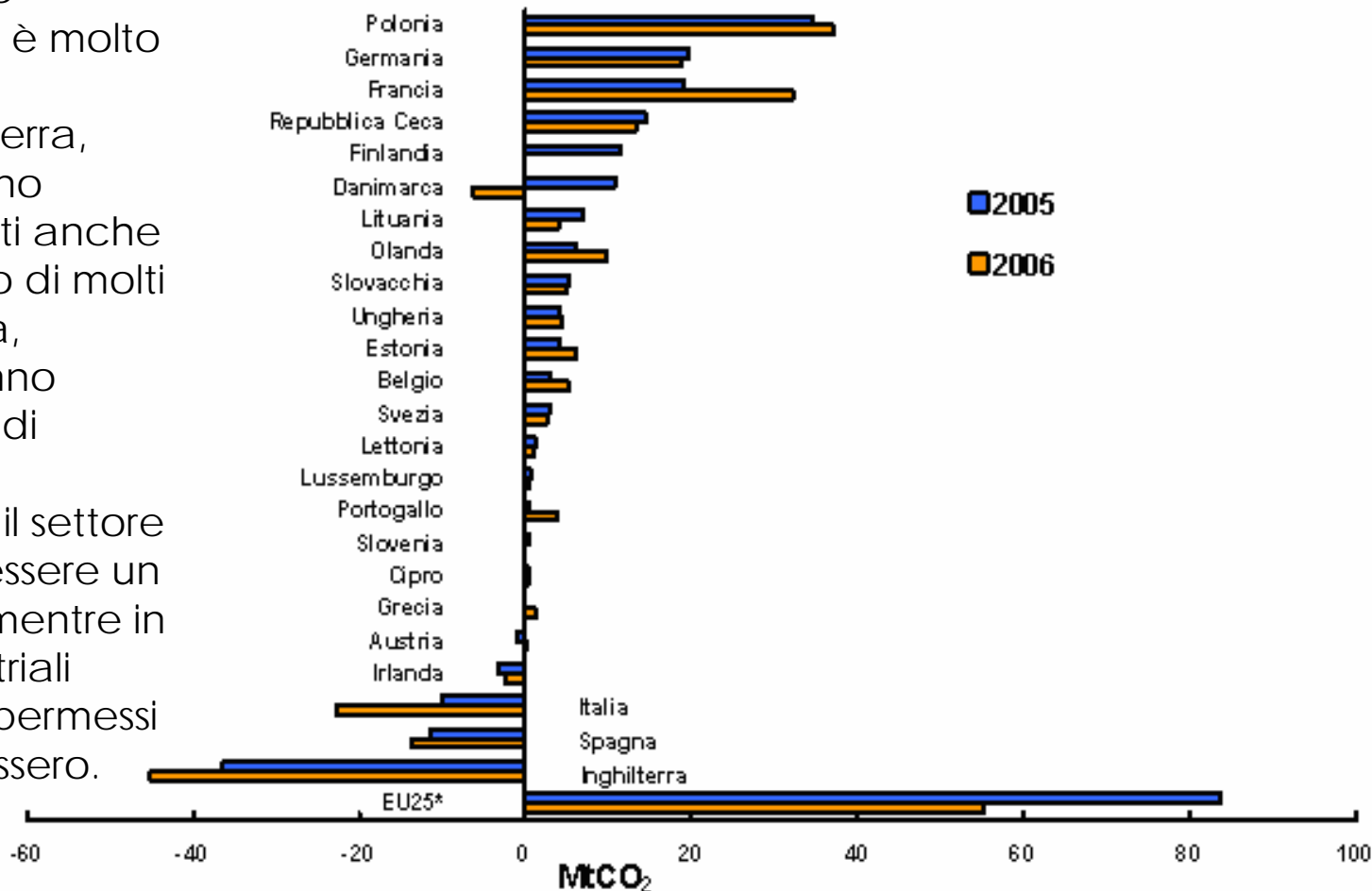


Grafico - Bilancio netto nel 2005 e 2006, analisi a livello nazionale. * EU25 eccetto Malta. Dati al 24 Maggio 2006, in milioni di tco₂.
Fonte: Cambridge Energy Research Associates; Commissione Europea.



La Fase I: un bilancio

- Un rapporto della Commissione Europea redatto ad Aprile rivela che 10.240 impianti europei (il 94% degli impianti regolati dall'ETS) hanno complessivamente prodotto nel 2007 1,94 miliardi di tonnellate di CO₂.
- Si stimano 17-22 milioni di tonnellate di anidride carbonica in più di quelle prodotte nel 2006, ma 50 milioni di emissioni in meno rispetto al 2005, anno in cui il mercato dei permessi è entrato in funzione.



La Fase I: un bilancio

- Durante la prima fase triennale dell'ETS, conclusasi nel 2007, l'andamento medio delle emissioni sembra quindi **tendenzialmente costante**, in calo nei settori industriali europei e in leggero aumento in quello energetico, principalmente a causa di una crescita produttiva.
- E' ormai diffusa l'opinione secondo cui il crollo fino a zero dei prezzi e il leggero aumento delle emissioni dal 2006 e 2007 siano un indice inconfutabile di un parziale fallimento dell'ETS durante la sua prima fase triennale di collaudo (2005-2007).



La Fase I: un bilancio

Una valutazione cauta degli esiti della regolazione europea ci induce a concludere che, durante la sua prima fase, l'ETS abbia promosso una riduzione di emissioni, inferiore però a quella necessaria per garantire all'Europa un allineamento agli obiettivi di Kyoto.



RINA certification

Grazie per l'attenzione

Ing. Paolo Teramo
e-mail: paolo.teramo@rina.org